



SPOLETO - Musica Classica al Festival

«Concerto per un amico», applausi per Muti e l'Orchestra Cherubini

Programma intenso con Beethoven e Schubert

SPOLETO - Riccardo Muti ha riportato la grande musica sinfonica a Spoleto, per la prima volta al Festival, e il successo è grandissimo, con infiniti applausi, tanto più che la serata è nata in ricordo di Candido Speroni, scomparso quest'anno, amante della musica e marito di Carla Fendi che questo «Concerto per un amico» ha voluto e promosso, ottenendo lo spazio dal Festival. In programma il Concerto per pianoforte e orchestra in do minore n. 3 di Ludwig van Beethoven, solista David Fray, e la Sinfonia in do minore n. 4, detta Tragica, di Franz Schubert.

La Fendi, nello storico teatro Caio Melisso che ha contribuito a restaurare, prima del concerto ha ricordato quando trovò il coraggio di andare a fare la richiesta al Maestro, dopo la prova generale della Manon Lescaut all'Opera di Roma, dicendo che «la sua fama e grandezza artistica» la intimorivano, ma cui seguì «la piacevolezza estrema della sua conoscenza».

Muti, reduce dalla trionfale tournée in Giappone con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma e dagli ultimi concerti della stagione dell'orchestra di Chicago di cui è direttore musicale, ha riproposto il concerto di Beethoven suonato di recente in omaggio a Claudio Abbado al Ravenna Festival e lo ha fatto sempre con l'Orchestra Cherubini, complesso giovanile voluto proprio da lui (nato e "di stanza" proprio a Piacenza) e che per statuto si rinnova ogni tre anni, ponendosi come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e quello professionale per valorizzare al meglio i nuovi

talenti musicali italiani.

Con la Cherubini il concerto ha visto la partecipazione di un altro giovane, il pianista francese David Fray, genero di Muti, marito della figlia Chiara, «ma io sul lavoro non guardo in faccia nessuno», sottolinea il direttore. Qui Fray era alle prese con una pagina scritta da Beethoven nei primissimi anni dell'Ottocento, difficile proprio per il ruolo che il compositore affida al solista, e che rivela un'originalità di scrittura e un'evidenza gestuale fino ad allora sconosciute. In esso Beethoven scolpisce uno dei suoi temi più plastici e incisivi, conferendo a tutto il Concerto un respiro veramente sinfonico, mentre nella dialettica con l'orchestra definisce il pianoforte nella sua personalità di strumento inteso già quasi in senso romantico, capace di palpitanti voli lirici e drammatici.

Il programma è stato completato dalla Sinfonia Tragica di Schubert, appellativo che prese in un secondo tempo questo lavoro giovanile del compositore viennese, che rivela echi delle tonalità eminentemente tragiche di Beethoven, di cui mostra tutta l'influenza, ma che poi dispiega la sua vena elegiaca, dolce sommersa, coinvolgente e emozionante specie nel cupo e intenso Andante, a contrasto con l'Allegro veloce che lo precede, così da chiudere questo «Concerto per un amico» su una nota di commozione cui sono seguiti lunghissimi, interminabili applausi di tutti i presenti, tra cui Bertinotti, Amato, Baudo e Arbore, e i tanti che Speroni conobbero e di cui furono amici.

Paolo Petroni



**Riccardo Muti
durante
il concerto**

